

(con "La cucina di mare" € 7,80)

* Tamburi con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 1,80. La domenica, con l'inserto Tattomercato, Euro 1,20.

Redazioni: BRINDISI: via De' Terribile, 9. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. LECCE: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 236,00, semestrale € 122,00, trimestrale € 73,00. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 2,00 - con arretrati € 10,00. Sped. Abb. Post. - Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Lecce.

I costi della politica e gli sprechi Alla Regione nuovi gruppi come funghi

Ad aggravare i costi della politica alla Regione Puglia c'è anche la proliferazione dei gruppi consiliari, che dagli iniziali 15 sono diventati 21, per la maggior parte dei casi costituiti da un solo consigliere, che è anche il capogruppo di se stesso.

La proliferazione dei minigruppi consiliari è autorizzata dalle norme del regolamento dell'assemblea pugliese, a differenza di quelli da Camera e Senato, che stabiliscono invece dei limiti numerici per i nuovi gruppi.

La costituzione dei minigruppi comporta delle spese, con una indennità maggiore presa dal capogruppo rispetto al consigliere semplice e la costituzione di una segreteria con minimo tre dipendenti, tra cui un responsabile.

DE MATTEIS a pag. 5

È stato ricoverato uno dei tre netturbini feriti al villaggio San Pietro: c'è una pista privilegiata La bomba? Pescatori di frodo

L'ordigno esploso nel cassonetto: gli investigatori escludono l'attentato

Cosa prevede il bando per lo scalo di Brindisi La Seap in cerca di vettori per il Salento: ecco i voli



Sono quattordici le rotte internazionali e quattro quelle nazionali individuate da Seap per l'aeroporto del Salento nel bando che sarà reso pubblico a fine mese. Ma la polemica sui nuovi voli non è spenta MARTUCCI alle pagg. 2 e 3

California, lanciato il "Cosmo-SkyMed" Nello spazio tecnologia tutta «made in Taranto»



E' costruita nei laboratori della Finmeccanica di Taranto la tecnologia che permetterà al satellite Cosmo-SkyMed di inviare immagini a terra. Grande soddisfazione dei laboratori jonici per il lancio riuscito dalla California DE MASI a pag. 4

Non attentato, ma incidente: questa la pista che seguono gli investigatori nelle indagini sull'esplosione di una bomba nel cassonetto, che giovedì ha provocato il ferimento di tre netturbini al rione San Pietro.

La pista privilegiata è quella dei pescatori di frodo e l'ipotesi è che l'ordigno possa essere stato nascosto nel cassonetto, ma che il proprietario non sia riuscito a recuperarlo prima dello svuotamento. L'attentato avrebbe provocato poi l'esplosione della polvere da sparo.

Sono stazionarie le condizioni dei netturbini feriti: l'autista è stato ricoverato per controlli.

A pag. 9

LE OPINIONI

CASO SPECIALE LA REAZIONE DEL GOVERNO

di MICHELE DI SCHIENA

Sul caso Visco-Speciale il governo ha ottenuto al Senato un indubbio successo. Si è trattato di un'importante vittoria che può segnare per il centrosinistra una svolta positiva per due precisi motivi: perché la maggioranza, dopo qualche eccesso ed alcune tensioni, si è dimostrata coesa e all'altezza delle sue responsabilità (Continua a pag. 7)

BENE COMUNE E CRISI DELLA POLITICA

di MARIO de DONATIS

Il bene comune. Se ne riparla di questo principio che, se vissuto con autenticità, al pari della sussidiarietà e della solidarietà, potrebbe concorrere a rafforzare la coesione sociale ed a sviluppare il capitale sociale. Si potrebbe, così, ripristinare un vero e proprio circolo virtuoso, per rilanciare il Paese, per correre le acque della globalizzazione, con le vele alzate.

Molti i richiami e da più parti. Marco Follini ha detto (Continua a pag. 7)

Secondo la Dogana in due anni ha evaso Iva per 500mila euro nell'importazione delle vetture Multa milionaria al concessionario di auto

Mesagne. Incendi nella notte domati dai carabinieri



Intervento dei carabinieri

Fiamme ai portoni: salvati due anziani

Paura nella notte per due anziani di Mesagne: qualcuno ha cosperso liquido infiammabile sui portoni, appiccando il fuoco. Gli abitanti salvati dai carabinieri.

A pag. 21

L'Asl cerca altri medici Attesa per gli infermieri

A pag. 11

Importava auto e applicava l'Iva in misura ridotta pur non avendone diritto. Un concessionario brindisino è stato scoperto in seguito alla puntigliosa indagine del personale della Dogana, che ha accertato un'evasione d'imposta di 500mila euro in 2 anni. Denuncia per truffa e multa milionaria.

A pag. 14

Racket: il caso Carrone all'esame del ministro

A pag. 13

BIRINBAU

Info Franchising:
Cell: 338.9450333
www.birinbau.it - info@birinbau.it

Stasera l'elezione al porto di Leuca Miss Mondo Italia In gara sette pugliesi



Leuca incorona la bella italiana che parteciperà a Miss Mondo. Tra le sette pugliesi finaliste Mina Barbe di Gallipoli, Serena Antonino di Brindisi e Ilaria Santoro di Carovigno. Negli Spettacoli

Faccia a faccia tra i candidati sindaco Fasano: Musa e Di Bari sfida sul programma



Gli ultimi fuochi elettorali, in un faccia a faccia con "Quotidiano", cordiale nei toni ma deciso nei contenuti, tra i candidati sindaco di Fasano Lello Di Bari e Dino Musa. Alle pagg. 18 e 19

DALLA PRIMA PAGINA

"Caso Speciale", la reazione ...

di MICHELE DI SCHIENA

e perché, questa volta, l'esecutivo guidato da Prodi ha finalmente drizzato la schiena e, attraverso le pacate ma ferme parole del ministro Padoa Schioppa, ha detto ciò che doveva dire (e forse avrebbe dovuto dirlo prima) sul comportamento inadeguato del generale Speciale.

Una vittoria che è stata messa ancor di più in risalto dalla gazzarra scatenata da una scomposta minoranza capace solo di recitare all'infinito il ritornello della pretesa contraddizione fra la destituzione dell'alto ufficiale, da una parte, e la nomina del medesimo alla Corte dei Conti e la sospensione della delega alla Guardia di Finanza di Visco, dall'altra.

Un ritornello abbondantemente condito con gratuite offese, rozze provocazioni ed istrionerie proteste. Uno spettacolo indegno, trasmesso in diretta dagli schermi televisivi, che ha mortificato la dignità del Parlamento e segnato la sorte del Senato considerato per tradizione democratica un consesso di alto prestigio e di particolare saggezza. Una esibizione degradante che, messa in malinconica relazione con le sconcertanti dichiarazioni berlusconiane sul possibile ricorso ad uno "sciopero fiscale", dimostra

all'evidenza quanto tragico sarebbe per il Paese il ritorno al governo di una destra guidata da simile ceto politico.

Quando è accaduto l'altro giorno al Senato deve essere per tutti motivo di seria riflessione: far cadere oggi il governo Prodi non è certo una cosa di sinistra, né di quella riformista né di quella radicale, e neppure una cosa di destra, se c'è ancora nel nostro Paese una destra seria e preoccupata per le sorti del Paese. E' invece una madornale sciocchezza, un gravissimo errore politico, una scelta che può comportare imprevedibili e pesanti conseguenze in danno della nostra democrazia.

Ci sono esponenti dell'Unione che fanno il possibile per far apparire la coalizione in preda ad un istin-

to di autodistruzione, ad un vero e proprio "cupio dissolvi": prima i contrasti e le diatribe durante il lungo cammino per il varo della Finanziaria e successivamente, quando si potevano e si possono ancora riconquistare consensi con la ripresa dell'azione riformatrice e con un ridimensionamento della pressione fiscale, gli irragionevoli ultimatum, le frenetiche ricerche di visibilità, le orge di protagonismo ed i penosi assoli che rallentano e spesso paralizzano l'attività dell'esecutivo.

Questo è perciò un momento molto difficile per il governo Prodi e per la coalizione che lo sostiene. Quando si organizza una manifestazione come quella del "Family day",

bloccare la lotta all'evasione fiscale, quando infine queste "penne" si spingono ad affermare che il governo Prodi è debole "più nella politica che nei numeri" e parlano perfino di saldi di fine stagione, quando tutto questo avviene vuol dire che si sta facendo strada fuori dal feudo berlusconiano la tentazione di favorire la chiusura dell'esperienza di questo esecutivo per spostare a destra l'asse della politica nazionale.

E' insomma una operazione guidata dai poteri forti (certi vertici e certi settori del mondo imprenditoriale e finanziario, potenti corporazioni, influenti settori dell'informazione, gerarchie ecclesiali ed ambienti cattolici di stampo integralista) che punta ad aprire una stagione politica caratterizzata da governi istituzionali o di larghe intese per mettere in un angolo la sinistra democratica e di alternativa proprio nel momento in cui essa, con la scelta degli ex diessini guidati da Mussi e Salvi e col positivo avvio di un processo unitario, si sta presentando sullo scenario politico come una forza consistente ed omogenea capace di mettere in campo una proposta credibile e fortemente innovativa. Il tentativo è quindi quello di creare una barriera a sinistra per isolare il nascente Partito Democratico

e collocarlo in una posizione subalterna al blocco socio-economico e politico conservatore. Per il centrosinistra è tempo allora di passare dal borrelliano "resistere, resistere, resistere" ad un indispensabile "reagire, reagire, reagire". Il governo Prodi deve rilanciare l'intero suo programma: quel programma scritto all'atto dell'alleanza tra le diverse componenti dell'Unione che certamente consente di trovare, lungo le linee di proiezione dello spirito che lo anima e degli impegni che lo qualificano, la chiave per risolvere, coerentemente e concordemente, i problemi che si presentano lungo il suo cammino in rapporto alle diverse congiunture ed emergenze.

Bene comune e crisi...

di MARIO de DONATIS

che «bisogna tener conto di quello che è stato il Family Day, perché lì, in Piazza S. Giovanni, c'era bene comune», una iniziativa che ha riportato il mondo politico a valutare le istanze, forti e semplici della gente.

Anche il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha richiamato il "bene comune", ricordando che il "debito pubblico" è lì. E' bloccato nella sua dimensione, con incertezze sul processo da avviare per la sua riduzione, che imporrebbe di porre mano a quelle riforme strutturali che, anche, gli organismi internazionali ci chiedono di varare, con urgenza.

Sul "bene comune", anche il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, si è soffermato, recentemente, più volte, invitando le forze politiche a ricercare soluzioni condivise, a partire dalla legge elettorale. Perché la vera emergenza democratica da superare impone il ripristino di un sistema che restituisca la sovranità al popolo, spogliato dei suoi poteri da oligarchie che si sono arrogate il diritto di "nominare" i membri del Parlamento.

Oligarchie che si consolidano, come denuncia "La casta", di G. Antonio Stella e Sergio Rizzo, che, con le sue vendite, ha segnalato un interesse della società civile che vuole capire dove si annidano i "custodi dell'immobilismo", e si interroga su come superare il sistema che presiede a quanto denunciato, tempo addietro, da Roberto Napolitano, nel suo libro "Fardelli d'Italia", impietosa analisi sulla classe dirigente italiana, che ha perso di vista il "bene comune".

Luigi Bobba, nel suo recentissimo "Il posto dei cattolici", ha ricordato il dovere di conseguire risultati "all'insegna del bene comune", salvaguardando i principi nei quali si trovano le ragioni del proprio operare che, "attraverso la mediazione della politica, devono poter vivere nelle leggi dello Stato".

Lo stesso Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Confindustria, ha incentrato la sua recente relazione sul "bene comune", evidenziando i nodi che frenano lo sviluppo e l'occupazione.

Più precisamente, ha stigmatizzato lo spreco di risorse che, poi, sono indisponibili per i processi di ristrutturazione delle imprese e per la rivisitazione delle politiche sociali, chiamate ad intervenire sulle cause che generano condizioni di emarginazione, o che conducono all'area della povertà.

Tutto questo per dire che c'è molta attenzione per il mondo della politica, per tutte quelle tematiche che interessano il Paese e che impone alla classe dirigente, nel suo insieme, di attivare diffuse ed articolate iniziative. A partire da quanti sono impegnati nelle istituzioni con poteri legislativi.

Al di là delle oggettive difficoltà in cui navigano gli esecutivi - dal governo nazionale alle giunte regionali

- c'è un dato di fatto che deve essere considerato. Nessuna maggioranza - in questo sistema bipolare - sente di dover compromettere il proprio consenso elettorale per varare riforme necessarie, quanto impopolari, considerate tali, almeno, nel breve periodo.

Né al livello nazionale, né ai livelli regionali.

Oggi, nell'immaginario collettivo, i costi delle "non riforme", vengono sommati, per una formidabile presa di coscienza, ai "costi della politica". Che vanno dalle indennità di carica per gli eletti, al mantenimento di istituzioni anacronistiche, dalla erogazione di privilegiati servizi, alla proliferazione di altri soggetti istituzionali. Tanto impone, per non decadere nel qualunquismo, nell'antipolitica, la definizione di una strategia di breve-medio periodo, per corrispondere alle istanze che il Paese attende e, come si è visto, sollecitate da più parti.

Al fine di cogliere tali istanze, formulate dai riferimenti del mondo culturale, sociale ed economico, ed anche, manifestate dalle espressioni della società civile, sarebbe auspicabile, ove possibile, varare "governi istituzionali", con programmi a tempo, per porre in essere le riforme necessarie, anche di ordine costituzionale. Perché, nella attuale situazione di bipolarismo imperante, in cui si registra una esasperata attenzione al consenso di breve periodo, i "governi istituzionali" - frutto di ampie intese - sarebbero in grado di varare, con minore problematicità quelle riforme richieste dai più, neutralizzando il rischio della perdita del consenso. A livello nazionale un tale esecutivo, potrebbe, più agilmente, varare una legge elettorale per semplificare il sistema partitico, ricorrendo, auspicabilmente, ad un sistema proporzionale, in grado di alimentare quelle culture politiche in cui il Paese, ancora, si riconosce e che hanno dato vita, mirabilmente, alla nostra Costituzione repubblicana.

Al livello regionale, poi, "giunte istituzionali di ampie intese" potrebbero assicurare, nei casi di accertata necessità, la definizione di specifici processi decisionali per superare ben note emergenze, ormai di dominio nazionale ed internazionale.

Anche perché, l'emergenza rifiuti in Campania e quella sanitaria in Puglia sono solo punte di iceberg, che denunciano una crisi più generale della politica, che è in affanno per voler inseguire i consensi elettorali, con "spese" che incidono sui bilanci e con "interferenze" che minano l'efficienza della pubblica amministrazione.

Il tempo è scaduto. Bisognerebbe agire senza indugi e riprendere a volare alto. E la ricerca "del bene comune" è la "nuova frontiera" dei nostri tempi, per dare vita ad un rinnovato "circolo virtuoso", che richiede una classe dirigente nuova, in grado di vivere la Politica non quale opportunità di investimento, per le proprie scalate economiche e sociali, ma quale impegno civile al servizio della propria Comunità.

LA VIGNETTA



quando il presidente degli industriali presenta in una Assemblea con accenti da tribuno un programma di politica economica sostanzialmente in contrasto con quello del governo, quando si coglie ogni occasione per "spargere veleni" ed organizzare spallate, quando giornali che contano conducono sistematiche campagne destabilizzanti, quando "penne amiche" dell'Unione chiedono agli esponenti della sinistra di alternativa se non si sentano responsabili dei "vecchi slogan" apparsi sulle mura di alcune città ed al presidente Bertinotti di dar conto "della mano che non vorrebbe stringere a Bush", quando questi commentatori criticano oltremisura la gestione del caso "Speciale" non cogliendo nella campagna della destra il tentativo di

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITA' PROMOZIONALI

Due decreti per estendere il finanziamento garantito. Esclusi trattamenti minimi e contributi sociali

Prestiti ai pensionati: ultime novità

Una grande rivoluzione in campo finanziario è avvenuta nel corso di quest'anno con l'opportunità concessa ai pensionati di accedere a finanziamenti garantiti da cessione di quote della pensione. Questo tipo di finanziamento, meglio noto come cessione del quinto dello stipendio, fino a ieri era riservato esclusivamente a dipendenti della pubblica amministrazione e di aziende private, ma a partire dal mese di febbraio 2007 i più significativi enti pensionistici, quali INPS, INPDAP e IPOST, potranno dare esecuzione ai contratti di prestito stipulati da pensionati. Per comprendere al meglio questo fenomeno, che interesserà circa venti milioni di italiani in pensione, abbiamo consultato Roberto Russo, amministratore unico della ERRE CONSULT, nota società che opera da

ormai 15 anni in questo settore. **Dott. Russo, come nasce la cessione del quinto a pensionati?** Il Ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, ha emanato un decreto in grado di tutelare i pensionati per mezzo di apposite convenzioni tra enti pensionistici e Istituti di Credito, l'obiettivo è assicurare le migliori condizioni di mercato ai cittadini in stato di quiescenza che intendano effettuare un finanziamento. **Pertanto non tutti gli Istituti di Credito sono in grado di effettuare questo tipo di finanziamento?** Esatto, la convenzione è stata concessa ad alcuni Istituti, tra cui il nostro, a condizione che i costi della copertura assicurativa sulla vita, obbligatoria per legge, fossero contenuti. **Ci sono ulteriori vantaggi per i pensionati che decidano di ricorrere**

ad un prestito con la cessione del quinto? Certo, per mezzo di questo decreto, gli Istituti come il nostro sono in grado di finanziare soggetti con problemi di segnalazione e/o protesti, anche in presenza di trattenute sulla pensione per pignoramenti o alimenti; è ammessa la coesistenza con altri finanziamenti; inoltre siamo in grado di garantire la massima flessibilità per il rimborso, considerando che è possibile dilazionare il prestito fino a un massimo di dieci anni e che l'età del cedente può raggiungere gli 80 anni. **Dunque i vantaggi sono molteplici, ma quali sono le restrizioni?** Purtroppo ad oggi sono finanziabili esclusivamente le pensioni di vecchiaia, anzianità, i trattamenti privilegiati di invalidità e inabilità e reversibilità; non sono ammesse le

Un prestito veloce perché è sicuro

I pensionati 19 mln

I pensionati Inps e Inpdap sono 19 milioni. Secondo gli esperti un 50% potrà accedere ai prestiti

pensioni sociali minime, di invalidità civile, di assistenza, assegni al nucleo familiare e di sostegno al reddito e pensioni a carico degli enti creditizi. La ringraziamo per la disponibilità, in seguito a questo incontro abbiamo compreso al meglio i meccanismi che muovono la cessione del quinto a

Età massima 80 anni

I prestiti ai pensionati non potranno durare più di 10 anni e terminare entro gli 80 anni di età. Servirà un'assicurazione sulla vita



pensionati, un grande passo avanti è stato fatto con il recente decreto, ma non dimentichiamo che è di fondamentale importanza rivolgerci a consulenti di fiducia, in grado di indirizzarci al meglio nella scelta del finanziamento e di tutelare i nostri interessi.